

Da notare che il contributo del Novello non si limitò soltanto all'edificazione, ma anche al mantenimento della stessa. Istituì borse di studio; raccolse e donò codici preziosi; si circondò di uno *scriptorium* di cui facevano parte esperti amanuensi; affidò la gestione della biblioteca alla comunità locale e dopo la sua morte «lasciò al convento di S. Francesco ben 100 ducati all'anno per l'acquisto di libri e le altre necessità della Biblioteca».

Essa ha rappresentato l'incontro tra corte e convento, il luogo di "ossequio al potere", di profonda espressione culturale, letteraria e religiosa, ma soprattutto è stata considerata la prima biblioteca civica d'Italia in quanto gestita dal Comune.

Tale impostazione ha permesso che dopo 550 anni si siano conservati l'architettura, i codici, i plutei (con i codici incatenati come da tradizione quattrocentesca); «il fondo malatestiano può essere paragonato a un giardino rinascimentale, sopravvissuto quasi miracolosamente alle avversità del tempo, che reca ancora in sé il disegno dell'architetto e le impronte degli artigiani che vi hanno lavorato».

Il testo raccoglie, oltre agli affreschi storici, politici e culturali dell'epoca e dell'architettura della Biblioteca, alcuni interessanti interventi sui manoscritti miniati e sui diversi codici malatestiani, comprendenti anche quelli greci.

Inoltre un'ampia sezione è dedicata al corale del cardinale Bessarione, confiscato al convento dei francescani dell'Annunziata dopo la soppressione napoleonica del 1810. Esso, ritrovato e acquistato dalla Biblioteca Malatestiana nel 2002, è tornato a far parte della serie bessarionea ivi conservata.

Se, come affermò Italo Calvino, «le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d'un linguaggio», la città di Cesena ha come segno imprescindibile la Biblioteca Malatestiana, degna erede dell'età dell'Umanesimo e primo bene italiano inserito dall'Unesco nel registro della *Memoire du Monde*.

Sara La Palombara
Biblioteca universitaria, Bologna

Libri vivendi: la Biblioteca Mosca al Politecnico di Torino: atti della giornata di studio, Politecnico di Torino, 23 novembre 2004, a cura di Giuseppe Novello e Maddalena Morando. Torino: Celid, c2006. 259 p.: ill. ISBN: 88-7661-702-7. € 17,00.

Il volume raccoglie gli interventi presentati alla giornata di studio dedicata al fondo librario dell'ingegnere e architetto del Regno sabauda Carlo Bernardo Mosca (Occhieppo 1792-Rivalta Torinese 1867) e della sua famiglia, e che sono il frutto delle ricerche promosse dal Dipartimento di Ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali del Politecnico di Torino e dal Sistema bibliotecario dell'ateneo.

La Biblioteca Mosca è un fondo librario che per vastità e livello degli argomenti raccolti rappresenta una collezione di altissimo valore culturale. Motivo di particolare interesse è inoltre rappresentato dal fatto che si è conservata intatta all'interno della famiglia Mosca fino alla sua prima vendita, alla fine degli anni Quaranta e poi, grazie alla sensibilità degli ultimi proprietari, venne preservata da sicura dispersione, fatta catalogare e mantenuta indivisa, avendo essi compreso il profondo valore, non solo intrinseco, dei singoli volumi, ma anche e soprattutto derivato dal mantenimento dell'unitarietà del fondo.

Il titolo scelto per la giornata di studio, *Libri vivendi*, è quanto mai significativo: se è vero che una biblioteca privata è lo specchio che riflette gli interessi, il livello culturale, la personalità, le esperienze stesse di chi l'ha formata e che i libri, in quanto oggetti fisici, hanno normalmente una durata di gran lunga maggiore dell'esistenza del loro colle-

zionista, è anche vero che per mantenere vivo il progetto ideale di chi l'ha pensata e costruita giorno per giorno, la raccolta privata andrebbe mantenuta unita.

I singoli volumi, più o meno di pregio, trovano la loro ragion d'essere e il loro afflato di vita non solo se continuano a essere studiati e consultati, ma anche se continuano a formare il disegno originario del loro proprietario, lasciati cioè gli uni accanto agli altri.

“Libri da vivere” quindi, resi ora accessibili agli studiosi che troveranno in questo ricco fondo 3707 volumi per 2300 titoli, pubblicati tra il Cinquecento e l'Ottocento, nonché periodici, carte geografiche e disegni del XIX secolo, il cui catalogo è consultabile attraverso il sito Internet del Politecnico di Torino: opere di argomento scientifico e artistico (il *corpus* principale della biblioteca privata dell'ingegnere Mosca), ma anche letterario, storico, religioso, medico.

La Biblioteca Mosca si è infatti arricchita anche dei volumi appartenuti ai fratelli Cesare (sacerdote), Luigi (medico), Giovanni (impiegato statale) e Giuseppe (ingegnere) e al nipote Carlo, nonché del fondo librario della famiglia Lavy, con la quale i Mosca erano imparentati, i cui libri provengono dalle biblioteche private dei fratelli Amedeo e Carlo Michele Lavy, disegnatori e incisori della Reale zecca sabauda.

Altri interventi della giornata sono dedicati alla vita e alle opere dell'ingegner Mosca – figura di spicco all'interno di quella cultura tecnica dell'epoca, che fece crescere il Regno di Sardegna tramite infrastrutture territoriali e urbanistiche – con paralleli interessanti rispetto ad altri architetti piemontesi e alle loro biblioteche, nonché approfondimenti riguardo all'evoluzione nell'uso dei materiali e delle tecniche costruttive ed edilizie, in riferimento al periodo di formazione e di attività dell'ingegnere.

Il volume è arricchito attraverso molte illustrazioni e corredato da un ampio *corpus* di apparati costituiti dal catalogo a schede e dagli indici per soggetti e per autori secondari delle sezioni Arte e Scienze varie, il cui patrimonio è particolarmente interessante nell'ambito degli studi di storia della tecnica.

Giulia Del Zotto

*Biblioteca centrale e Biblioteca DSA
Università IUAV di Venezia*

Michele Chiodo. *Incisioni italiane dal 18. al 19. secolo nella Biblioteca civica di Cosenza (con cenni storici sulla Biblioteca)*, prefazione di Emilia Anna Talamo. Santo Stefano di Rogliano (Cosenza): Antonio Sicilia editore, 2006. 344 p.: ill. ISBN 88-88248-35-8. € 48,00.

Il volume, di grande formato (29 cm), è il catalogo delle incisioni possedute dalla Biblioteca civica di Cosenza, di cui il curatore, Michele Chiodo, è un funzionario e del quale queste stesse pagine hanno recentemente ospitato la recensione del saggio *L'Accademia cosentina e la sua Biblioteca* (cfr. «Bollettino AIB», 45(2005), n. 1, p. 106-107).

La storia dell'acquisizione di questo fondo da parte della Civica di Cosenza è interessante e merita di esser raccontata. Il 18 febbraio 1938 l'allora Ministero della educazione nazionale inviò una lettera ai direttori delle biblioteche comunali italiane manifestando il «gentile pensiero» (così si legge nella lettera riprodotta in appendice al catalogo) di donare loro parte della notevole quantità di «stampe e di pubblicazioni» di cui la Regia Calcografia di Roma – ora Istituto nazionale per la grafica – si trovava in possesso «per sottoscrizioni assunte ad imprese editoriali del passato», e allegava un estratto del catalogo (anch'esso riprodotto in appendice), dal quale le biblioteche avrebbero potuto scegliere.

La Biblioteca civica di Cosenza rispose già il 12 aprile dello stesso anno, dando indicazione dei pezzi scelti. Tuttavia, dalla ricostruzione che dell'intera vicenda Michele Chio-